

Monaco cambiò sede, ma aprì un museo

DA MONACO DI BAVIERA
STEFANO TOGNOLI

Erano 110 mila metri quadrati di spazio espositivo, adiacenti a un quartiere residenziale e posti strategicamente tra la Stazione centrale e l'imbocco autostradale verso l'Austria e l'Italia. Era la Fiera di Monaco di Baviera, una storia iniziata il 16 maggio 1908 con l'inaugurazione del "Parco espositivo" per festeggiare i 750 anni della città e finita il 17 settembre 1998, quando le chiavi della "Alte Messe" sono tornate ufficialmente nelle mani del sindaco, Christian Ude.

La "Vecchia Fiera" di Monaco di Baviera, che "scoppiava da tutte le cuciture" - per dirla in tedesco - quel giorno aveva smesso di esistere. Un pezzo storico dell'identità urbanistica del capoluogo bavarese, posta a ridosso dei celebri "Wies'n", la spianata che ogni anno ospita l'"Oktoberfest", abbandonava dopo un secolo il cuore della città per trasferirsi in periferia, su una superficie grande il doppio, per un progetto costato più di 1 miliardo di euro.

Per risolvere il problema del buco lasciato in città, c'era bisogno innanzitutto di una buona idea su come riutilizzare i tre "capannoni" edificati nel lontano 1908 e che costituivano il nucleo storico del vecchio spazio fieristico.

La legge per la protezione dei beni culturali impediva in questo caso alle ruspe di entrare in azione e i tre edifici sono stati alla fine assegnati al Deutsches Museum, tra i più importanti musei della scienza e della tecnica a livello mondiale,

che dai tre "capannoni" ha recuperato, con lavori di ristrutturazione in parte ancora in corso, il nuovo "Verkehrszentrum". Da carrozze ad automobili, da motociclette a treni, nel "Centro del traffico" il Deutsches Museum ha trovato per testimonianze del passato tanto preziose quanto ingombranti lo spazio adeguato che gli era finora mancato lungo la stretta lingua di terreno che ne ospita la sede storica sulle rive del fiume Isar. Il suo insediamento ha inoltre rappresentato fin dall'inizio un'importante garanzia per ristoranti e altre attività economiche legate al turismo e pronte a scommettere sulla nuova area da urbanizzare.

L'eliminazione della "Alte Messe" ha anche permesso di ampliare e valorizzare il Parco Bavaria, un'antica zona di verde con pregiati castagni, che nei decenni passati era stata progressivamente circondata dal labirinto di muri perimetrali, ingressi numerati e vicoli imposti dall'architettura fieristica.

Con l'assegnazione di una parte delle aree abitative a progetti di edilizia convenzionata, l'amministrazione di Monaco di Baviera ha infine sfruttato le potenzialità di un ampio spazio cittadino resosi improvvisamente libero per contribuire a calmierare il mercato immobiliare della città, tra i più cari della Germania.

In una zona altrimenti destinata a essere spartita tra uffici, assicurazioni e poche persone economicamente in grado di risiedervi, hanno trovato posto anche famiglie, scuole e centri culturali e giovanili, così da contrastare contemporaneamente il fenomeno dello spopolamento delle aree urbane al termine degli orari di lavoro, tipico di metropoli con mattoni dai prezzi salati.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.